

TORNA SULLA FINANZIARIA E SULLE FONDAZIONI

Il rettore: non ha senso criticare la collaborazione con Udine

«Una scelta scellerata, che nega il futuro a coloro ai quali dovremo lasciare questo nostro Paese e che vanifica, allo stesso tempo, i sacrifici di coloro che ce lo hanno consegnato». Con queste parole il rettore Peroni torna sulla manovra finanziaria Tremonti «già efficace con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale» e invita a occuparsi delle «ricadute certe e immediate» che essa avrà sul sistema universitario: «Oltre che un tendenziale blocco del *turn over*, una contrazione impressionante del finanziamento statale, di entità senza precedenti, pur avendo le università italiane già dovuto fronteggiare reiterati e consistenti tagli».

Al contrario Peroni non condivide che si sia «puntata l'attenzione a dismisura sull'ipotetica tra-

sformazione delle università in fondazioni». Il processo di privatizzazione degli atenei, ricorda, non è stato avviato. Bensì è stato lanciato «un messaggio indubbiamente forte, sebbene sostanzialmente privo di effetti». Prosegue il rettore: «Che cosa mai dovrebbe indurre le comunità accademiche - sovrane nella decisione - a deliberare la trasformazione del loro ateneo in una nuova entità che di privatistico avrebbe solamente, in prospettiva, i rapporti di impiego e le annessi minori garanzie, anche per la collettività di riferimento, mentre oltre a patire un progressivo disimpegno del finanziamento ministeriale continuerebbero a essere soggetto a una penetrante vigilanza contabile di natura pubblicistica?».

Altra cosa negativa, sottolinea Peroni, è non ap-



Francesco Peroni

prezzare «le iniziative di reciproco coordinamento e integrazione intraprese dagli atenei di Trieste e Udine, sotto gli auspici dell'amministrazione regionale. Iniziative - sottolineo - antecedenti e del tutto autonome dalla ma-

novra finanziaria Tremonti e «dettate da principi esclusivamente di buon senso».

Peroni richiama con forza l'attenzione sui nuovi scenari, che fanno temere l'impossibilità di pagare «stipendi e fatture, con incalcolabile danno nei confronti di una comunità di migliaia di persone dipendenti e relative famiglie». Si chiede il rettore «se Governo e Parlamento abbiano avuto piena consapevolezza delle implicazioni sociali ed economiche della manovra», e come «nove minuti e mezzo» siano bastati per approvare «un testo di oltre 80 articoli» e «60 giorni siano stati ritenuti sufficienti per convertire in legge, a colpi di fiducia parlamentare, misure di tanta incidenza», che metteranno a rischio «la competitività del Paese nello scenario globale».